



CODICI

Tipo scheda	OA
Livello di ricerca	C
Identificativo Samira	860251

CODICE UNIVOCO

Identificativo	OA_135662
----------------	-----------

OGGETTO

OGGETTO

Definizione	dipinto
Identificazione	opera isolata

QUANTITA'

Numero	1
--------	---

SOGGETTO

Soggetto interno con figure

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato Italia
Regione Friuli Venezia Giulia
Comune Trieste

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia palazzo
Qualificazione pubblico
Denominazione Università degli Studi di Trieste
Denominazione spazio viabilistico piazzale Europa, 1
Denominazione raccolta smaTs

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero 176
Data NR

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo XX
Frazione di secolo terzo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1965
A 1965

Motivazione cronologia data

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Motivazione dell'attribuzione firma

Autore Reina Miela

Dati anagrafici/estremi cronologici 1935/ 1972

Sigla per citazione 1001138

DATI TECNICI

Materia e tecnica carta/ pittura a tempera

MISURE

Unità cm

Altezza 68

Larghezza 97

Formato rettangolare

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione buono

Data 2024

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto La tempera presenta due figure delineate con tratti decisi, che distorcono le forme naturali. L'ambiente che le circonda è rappresentato con colori vividi e contrastanti. Le pareti e i mobili sono dipinti con tonalità di rosso acceso, blu profondo e giallo brillante, che si fondono e si scontrano, creando un'atmosfera quasi claustrofobica. Gli oggetti presenti, come una sedia, un tavolo o un lampadario, sono definiti in maniera schematica e deformata, contribuendo a creare un ambiente surreale.

Codifica Iconclass 47D8(FORBICE): 41AA14 : 31A2

Indicazioni sul soggetto Interno. Figure. Oggetti: forbice.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Tecnica di scrittura a pennello

Tipo di caratteri maiuscolo, numeri arabi

Posizione in alto a destra

Trascrizione MIELA / REINA / 1965

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza prescrittiva

Tecnica di scrittura a pennello

Tipo di caratteri corsivo

Posizione in alto a sinistra

Trascrizione lati da tagliar

Notizie storico-critiche

Le parole di Gillo Dorfles sono forse le più calzanti per descrivere la storia artistica di Miela Reina. «Una delle pochissime autentiche artiste che la seconda metà del nostro secolo abbia concesso a Trieste [...] è stata la sola artista dell'area giuliana ad aver creato [...] un'opera non solo degna di essere ricordata e studiata, ma degna di essere considerata come una solitaria e inimitabile avventura della fantasia» (G. Dorfles, *Miela Reina*. Dal 1960 al 1965, in *Miela Reina*, a cura di C. De Incontrera, Milano, Electa, 1980, p. 34). Possiamo individuare due fasi nella produzione della breve vita della Reina. Una prima, che arriva fino agli anni 1965 e 1966 nella quale sono prevalenti caratteristiche narrative piuttosto che astratte con «un'insolita e autonoma organizzazione spaziale» (G. Dorfles, *Miela Reina...*, cit. p. 41). Una seconda fase, dal 1967, nella quale confluiscono suggestioni della Pop Art, dei fumetti e riferimenti al Dadaismo che dà vita a una sorta di teatrino permanente ove i personaggi fantastici narrano le loro poesie. L'opera che appartiene al patrimonio dell'Università di Trieste è un preclaro esempio del primo periodo. È singolare che la tempera, nel suo insieme e nei dettagli, anticipi straordinariamente le opere di Jean-Michel Basquiat (New York, 22 dicembre 1960 – New York, 12 agosto 1988). In realtà Miela Reina elabora il suo immaginario cromatico e grafico non dal linguaggio pittorico, prossimo al grado zero, del graffitismo di strada, bensì da James Ensor e dalla grafica e dalla pittura degli artisti della Die Brücke – e in misura minore da Paul Klee – e dalla Wiener Secession (a tale proposito si noti la grafica della data e firma in alto a destra). Tuttavia, la rielaborazione di queste fonti visive avviene in maniera originale, associata a simboli ossessivi propri dell'artista triestina: forbici, cuori- bretzel, buste postali e frecce. Questo iconismo a tratti inquietante figura anche nella tempera del '65. Sarebbe un errore considerare questi dipinti come l'espressione di un'artista dai mezzi figurativi

limitati e infantili. Come ricordava l'insegnante e artista Livio Schiozzi, le opere della Reina sembrano naïf solo all'occhio di chi le interpreta riduttivamente in tal modo. Da notare che l'uso della tempera, poi ampiamente adottato dallo stesso Livio Schiozzi nel laboratorio didattico di decorazione pittorica dell'Istituto Statale d'Arte E. U. Nordio di Trieste, fu anticipato dalla Reina, la quale aveva anche un vero e proprio talento anche nel campo didattico (G. Roli, Miela Reina nella scuola, per la scuola, in Miela Reina..., cit. p. 30).

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica proprietà Ente pubblico non territoriale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo fotografia digitale

Ente proprietario Università degli Studi di Trieste

Codice identificativo ReS_0130

Nome file allegato



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia specifica

Autore Lorber M.

Anno di edizione 2024

Sigla per citazione 212740

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2024

Nome Lorber, Maurizio

Referente scientifico De Grassi, Massimo

Funzionario responsabile Zilli, Elisa